

Architetture di e sulla carta

Visionary and paper architecture

Marcello Scalzo*

PUÒ IL DISEGNO DI ARCHITETTURA ESSERE ARCHITETTURA ESSO STESSO? “ARCHITETTURE SULLA CARTA” È UN CONTRIBUTO TESO A PROVARE DI COME UNO SCHIZZO PROGETTUALE, LA RAPPRESENTAZIONE DI UN OGGETTO O DI UN TERRITORIO, POSSANO ESSERE CONSIDERATI UNA REALTÀ IN DIVENIRE. PER CUI IL DISEGNO, IN QUANTO FASE FONDAMENTALE DEL PROCESSO CREATIVO DELL'ARCHITETTURA, FA PIENAMENTE PARTE DELL'ARCHITETTURA STESSA. IL DISEGNO È RICERCA, ESPLO-RAZIONE, SPERIMENTAZIONE, È UNA MODALITÀ DI LETTURA, STUDIO E ANALISI DELL'ARCHITETTURA, VISTA ED INTERPRETATA DAL REALE OPPURE IMMAGINATA, TRASFERITA DALLA PENNA AL FOGLIO, PER DARE “CORPO” A IDEE, IMPRESSIONI, VISIONI, MEMORIE. ANALIZZANDO OPERE E SCRITTI DI ALCUNI ARCHITETTI FIO-RENTINI (CONTEMPORANEI O DEL SECOLO APPENA TRASCORSO) ABBIAMO DISTIL- LATO ALCUNI DEI LORO PENSIERI, GUARDANDO, APPROFONDENDO E “COPIANDO” I LORO DISEGNI, CERCANDO DI SVELARE IL SEGRETO DI QUELLE LINEE E DEI FOGLI CHE LE CONTENGONO: RAPPRESENTAZIONE DI PERSONE, OGGETTI, PENSIERI E LUO- GHI, SUGGERZIONI E RICERCHE, RAPPORTI SINERGICI E DI CONDIVISIONE CHE, A VOL- TE, HANNO PERSINO INFLUENZATO L'ANDAMENTO DI TUTTO CIÒ CHE LI CIRCONDA.

PAROLE CHIAVE: DISEGNO ARCHITETTI FIORENTINI, MICHELUCCI, MAESTRO, SAVIOLI, NATALINI.

“Architetture di carta” è un disegno di architetture, di oggetti, di schizzi progettuali, di rappresentazioni di un territorio o di una città, di tutto ciò che può essere inserito in un contesto antropizzato. Figurazioni, disegni programmatici di una realtà in divenire, strutturata mediante l'attività “del disegnare” quale fase fondamentale del processo creativo dell'architettura, quale esplorazione e modellazione dell'idea progettuale. “Architetture di carta” sono anche architetture lette, viste ed interpretate dal reale, e da qui disegnate e trasferite dalla penna dell'architetto su fogli a contenere impres- sioni, visioni, tracce, a dare memoria a ciò che è stato osservato, a rendere immagine fissa quello che è stato scorso tra il costruito, tra il reale e che fa già parte del paesaggio consolidato della città edificata.

“Architetture di carta”, inoltre, era una affermazione di Adolfo Natalini che evidenziava una tendenza (tutta fiorentina) del “progettare molto e costruire poco”, propria del secolo appena trascorso: “Per chiunque percorre la città [Firenze] e le sue periferie, viene spontanea la domanda: dove sta l'architettura di questo secolo? La lista con tutta la buona volontà si può compilare degli interventi fatti in questo secolo [XX] non è tanto lunga. Una mia lista personale comprende lo Stadio di Nervi, la Stazione di Mazzoni e Michelucci, la Scuola di guerra aerea di Fagnoni, tutte opere degli anni '30; (...) la Fondiaria di Giovannozzi (...) uno straordinario architetto che a Firenze praticamente nessuno conosce; negli anni '60 l'esperienza singolare di Ricci e Savioli a Sorgane, la Chiesa dell'autostrada di Michelucci e forse qualcos'altro, la Nuova Italia di Scarpa e Detti. Ma dagli anni '80 gli interventi si fanno minimi (...)”.

CAN AN ARCHITECTURAL DRAWING BECOME ARCHITECTURE ITSELF? “PA- PER ARCHITECTURE” IS INTENDED TO PROOF THAT A PROJECT SKETCH, THE REPRESENTATION OF AN OBJECT OR OF A TERRITORY CAN BE CONSIDERED AS A CONSTANTLY EVOLVING REALITY. THE DRAWING, AS A FUNDAMENTAL STEP OF THE ARCHITECTURAL CREATIVE PROCESS, IS FULLY PART OF ARCHITECTURE ITSELF. THE DRAWING IS RESEARCH, EXPLORATION, EXPERIMENT, A WAY TO READ, TO STUDY AND TO ANALYZE ARCHITECTURE. NO MAT- TER IF IT IS REAL OR IMAGINED: ARCHITECTURE WAS TRANSFERRED FROM THE PEN TO THE PAPER TO GIVE SHAPE TO IDEAS, IMPRESSIONS, VISIONS, MEMORIES. THROUGH THE ANALYSIS OF THE DRAWINGS OF MODERN AND CONTEMPORARY FLORENTINE ARCHITECTS, WE HAVE PRESUMED THEIR THOUGHTS. WE HAVE COPIED THEIR DRAWINGS, TRYING TO REVEAL THE SECRET OF THOSE LINES AND THOSE SHEETS OF PAPER THAT CONTAIN THEM: REPRESENTATION OF PEOPLE, OBJECTS, THOUGHTS AND PLACES, SUGGES- TIONS AND RESEARCHES, SYNERGIC RELATIONS THAT SOMETIMES INFLU- ENCED THE SURROUNDINGS.

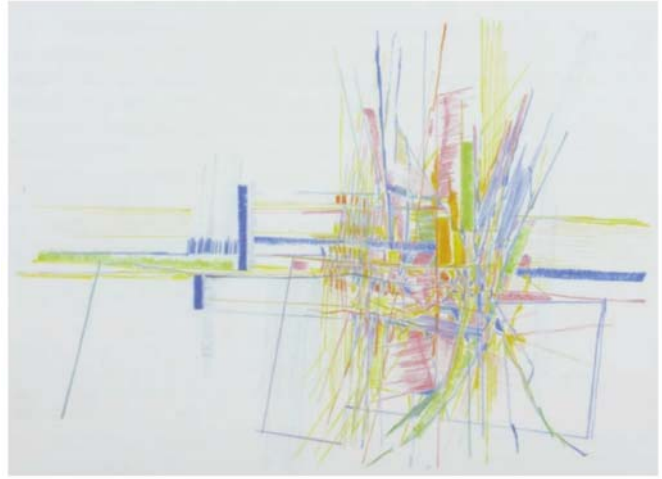
KEYWORDS: FLORENTINE ARCHITECTS DESIGN, MICHELUCCI, MAESTRO, SAVIOLI, NATALINI.

“Paper architecture” is the drawing of architectures, objects, sketches, ter- ritory, a city, whatever is inserted in an anthropized environment. These are program drawings of a reality which is taking shape and that is struc- tured through the drawing as a fundamental process of creating architec- ture, as exploration and modelling of the plan. “Paper architectures” are those architectures which are interpreted from reality, thus drawn on paper by an architect to take note of impressions, visions, traces and memories of the observed reality, to fix an image which is part of a consolidated city. Adolfo Natalini used to define “paper architectures” the Florentine ten- dency to “plan a lot and build less”, which has been a characteristic of the last century: “Whoever visits our town and its outskirts, wonders: where is our contemporary architecture? The list of the building from the XX century I very short: my personal list includes buildings from the 30's (such as the Stadium by Nervi, the Railway Station by Maz- zoni and Michelucci, the Air War School by Fagnoni), the Fondiaria by Giovannozzi, a remarkable architect who is almost unknown, and, in the 60's, the experience of Sorgane by Ricci and Savioli, San Giovanni Battista on the Highway 11 by Michelucci, the Nuova Italia by Scarpa and Detti. But in the 80's the building activity is at its minimum)¹. Which is the link among architecture, drawing and representation? Giving shape to a drawing is not a result, but a principle of represen- tation. Drawing is prior, and it is revealed by the representation: the architect sets a visual event, and his work is not the material expres- sion of his thought, but it is the same thought. It is easy to recognize that the architect leaves traces and represents his thought through the drawings. The thought may be distant from the realized work, but this never happens with his “graphic work”: the dichotomies about the re-

1/ Copia da un originale di A. Natalini.
1/ Copy of an original by A. Natalini.



2/ Copia da un originale di L. Savioli.
2/ Copy of an original by L. Savioli.



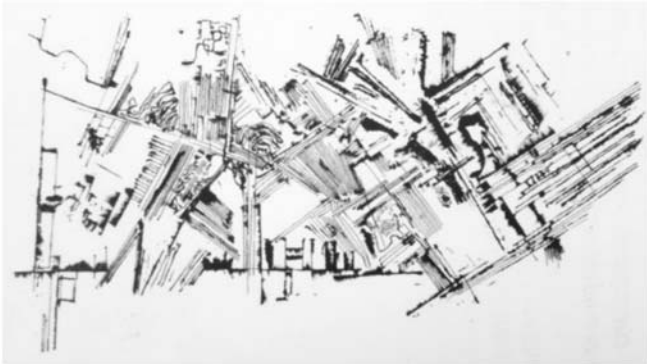
Quale è quindi il collegamento tra architettura, disegno e rappresentazione? Dare forma ad un disegno non è il risultato, ma il principio della rappresentazione. Il disegno esiste a priori, la rappresentazione lo rivela, lo “mette in scena” e l’architetto è dunque colui che allestisce un “evento visivo”; la sua opera non è l’estrinsecazione materiale del suo pensare, ma è il suo stesso pensiero. Fermato, coercito in idea sostanziata: la rappresentazione del disegno, la rivelazione materiale del progetto *in nuce*. Non sarà così difficile convenire che l’architetto lascia tracce, rappresenta, e che ha sempre reso visibile il proprio pensiero attraverso il disegno. Se a volte può essere distante dalla sua “opera realizzata”, difficilmente lo sarà dalla sua “opera grafica”; a poco valgono le dicotomie assunte a paradigma tra il passato e il presente: a poco valgono le distinzioni tra uomo meccanico e uomo tecnologico e, specialmente, tra uomo progettista della propria opera (disegno) ed architetto contemporaneo, avulso ormai dalla prassi consolidata del cantiere. Ugualmente non ha alcun senso distinguere l’architetto contemporaneo dalla storia dei suoi predecessori in ragione dei “tempi cambiati”, a causa di strumenti, finalità e risultati diversi.

Nulla, in fondo, è cambiato: l’architetto e la sua opera sussistono; “opera” non intesa certamente come realizzazione del suo progetto, non come estrinsecazione materiale del suo pensare, ma in quanto suo stesso pensiero, fermato, coercito in idea sostanziata: la rappresentazione del disegno, la manifestazione materiale del progetto *in nuce*. Questo però non ha tempo, la sua storia è breve: è quella di una fugace sensazione, un attimo frettoloso di intuizione, durato tanto quanto la lunghezza di un architettare. Una traccia risoluta sulla carta, con una matita, una penna, un meticoloso tratteggiare di forme e volumi che si concretizzano quasi attratte da un magne-

tion past/present has no more value, especially when it regards the distinction between mechanical man and technological man, among the planner and the contemporary architect. For the same reason, there is no need to distinguish the contemporary architect from the history of the preceding architects, due to the reason of the “changing times”. Nothing really changed: the architect and his work subsist. Here, we intend the “work” not as realization of a project, not as material expression of the thought, but as the same thought eternalized in a substantial idea: the drawing is the original material expression of the project. This is timeless, with a short story: a rushed moment of intuition, a resolute trace on paper, an accurate shaping of forms and volumes. The drawing is timeless because the thought is timeless.

Adolfo Natalini writes “(...) I have always many pencils and pens with me (...) I am always afraid to lack the necessary tool. And I have a sketchbook, and, if I could, I would have a notebook too (...) May be I do not draw or write (...) but I do not want to lose an idea, if it comes”². Each of us has a distinctive character: the stroke on paper. An architect reveals his personality through the drawings, which bears his calligraphy, his signature, his sign.

One of the most important Florentine architects from the 60’s, Leonardo Savioli, wrote some interesting considerations on this subject: “I consider architecture as a continuous happening, a constantly creative event for the planner and the users: an existential daily fact; I think that the space is existence translated into walls. So, when I arrange myself to make architecture, I do not draw the project first, neither I start with preliminary sketches: I make drawings that are not related with the project. These are primarily abstract images, gestural signs, behaviour tracks. Those are the images that gradually suggest and allude to possible ways of being, of staying, of living places. Only if the



tismo invisibile. Il “disegno” non ha tempo, perché il pensiero non ha tempo, come il processo formativo delle idee.

Scrivono Adolfo Natalini “... Porto sempre in tasca un armamentario di penne (...) Ho sempre paura di non avere gli attrezzi giusti. E porto un quaderno per i disegni, e potessi me ne porterei un altro per scrivere (...) Poi magari non scrivo niente o non disegno nulla (...) ma non vorrei rischiare di perdere un’idea, semmai dovesse arrivare”.

Ciascuno di noi mostra un carattere di distinzione; nel tratto lasciato sulla carta; nei disegni un architetto svela la sua personalità, le sue peculiarità, c’è la sua calligrafia, la sua firma, “il segno”.

Sono interessanti le considerazioni sul tema di alcuni tra i più importanti architetti fiorentini degli ultimi 50 anni. Leonardo Savioli scriveva “Considero l’architettura come un avvenimento continuo, un fenomeno costantemente creativo sia da parte del progettista che dell’utente: un fatto esistenziale quotidiano; per me lo spazio è esistenza tradotta in muro. Perciò quando mi dispongo a fare architettura, non disegno subito il progetto; non faccio neppure i così detti schizzi preliminari; faccio invece dei disegni che non hanno niente a vedere con il progetto; sono inizialmente delle immagini astratte, dei segni gestuali, dei tracciati di comportamento. Tali immagini gradatamente suggeriscono, alludono a dei possibili modi di essere, di stare, di abitare degli spazi. Solo quando lo spazio è -per così dire- scaturito da se con tutte le prerogative di un’esistenza, allora disegno il progetto; solo cioè quando lo spazio esiste già, davanti a me, posso progettare”.

Il nutrito *corpus* dei disegni di Giovanni Michelucci (oltre 2100) conservati presso l’archivio dell’omonima Fondazione a Fiesole, mostrano un’opera grafica estremamente varia ed articolata, disegni a matita, penna, inchiostro, a colori, che spazia dalla rappresentazione delle prime opere architettoniche come la stazione di Santa Maria Novella a Firenze al grattacielo Roma a Livorno, alla chiesa di San Giovanni Battista meglio conosciuta come “chiesa dell’autostrada”. Interessanti quelli degli ultimi decenni: disegni eseguiti di getto, suggestioni



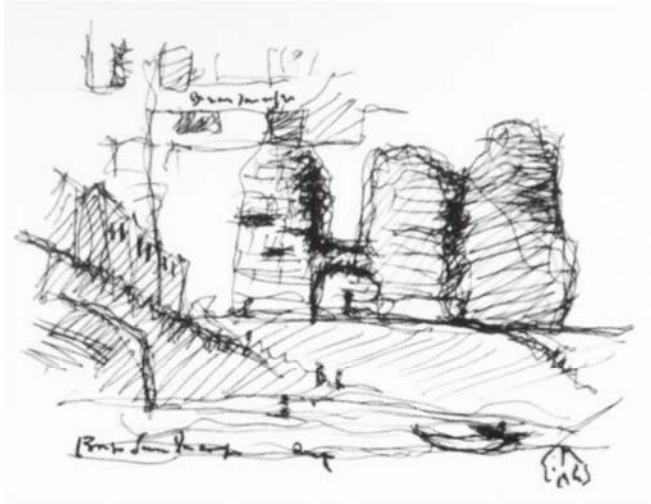
space is self generated with all of its prerogatives, I can draw the project: only if the space is already present in front of me I can draw it”³³. The massive *corpus* of the drawings by Giovanni Michelucci (more than 2100) is preserved in the Archives of the Michelucci Foundation in Fiesole. The drawings show a various and articulated graphical work: pencils, pens, ink, colours are used to represent the works: the Railway Station in Santa Maria Novella – Florence, the skyscraper *Roma* in Livorno, the church of San Giovanni Battista, better known as “the church on the Highway 11). The drawings of the last decades are very interesting: sketches, graphic suggestions that follow no rules of representation by means of an uninterrupted stroke. The line is the woollen yarn of the ball that unrolls on the sheet: sometimes it is dense, sometimes it is isolated. The final result is the suggestion of forms and volumes that are never defined through a segment. The strokes intertwine and fork, as they are branches, trunks, roots of an architecture from the past. Michelucci said: “I am panted with trees’ roots. Well, it is really like this: I am an olive tree, I am a chestnut tree: when I am in the nature, I am totally intimate with Nature. I am not contemplating; I am participating in perfect communion”³⁴.

Again, Michelucci stated “I do not invent anything: I realize that what I build is no originality. But I need the past; I need tradition; and even if many people think that this is a limit to my work, I am still satisfied when what I have built appears like it has always been there”³⁵.

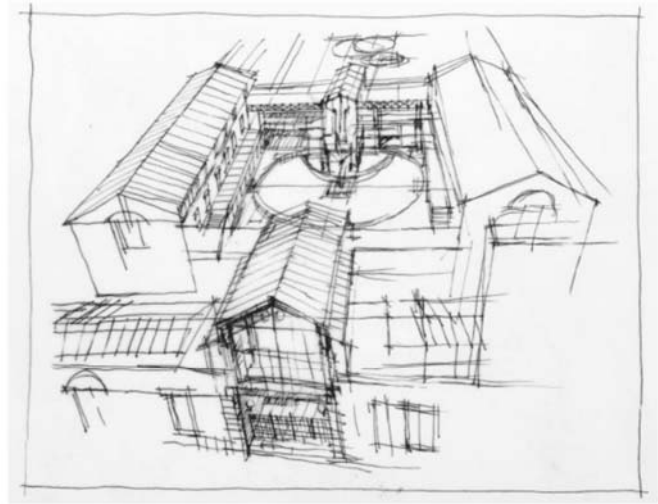
In the Michelucci’s drawings, architecture is not merely described or represented: the strokes offer feelings, perceptions, images full of suggestions and atmospheres, as his architectures did. Paolo Portoghesi wrote: “Michelucci has always imagined architecture (his drawings show it well) as a big suit around people, a big mantle that evokes the Virgin’s mantle in the painting from the 13th and the 14th century”³⁶.

The drawing can look up and from above: the drawing explores, as Roberto Maestro underlines: “Drawing is inventing things to give life

5/ Copia da un originale di G. Michelucci.
5/ Copy of an original by G. Michelucci.



6/ Copia da un originale di R. Maestro.
6/ Copy of an original by R. Maestro.



grafiche, slegate da canoni o regole della rappresentazione, un tratto ininterrotto, senza soluzione di continuità; la linea quasi fosse il filo di un gomitolino che si srotola sul foglio, a volte si addensa, a volte si isola: il risultato una suggestione di forme e di volumi, quasi mai definiti da un segmento, da una linea retta. Tratti che si intrecciano, si vanno a ramificare, quasi fossero rami, tronchi, radici di una architettura del passato, antica: diceva Michelucci “Io sono attaccato alle radici degli alberi. Ecco, proprio, addirittura è così: io sono un olivo, una quercia, un castagno; quando sono in mezzo alla natura, sono in un’intimità totale con la natura, non sono in uno stato di contemplazione, ma in uno stato di partecipazione, di comunione perfetta”. Sempre Giovanni Michelucci affermava “Io non invento nulla: mi accorgo che invece le cose che costruisco non sono affatto delle novità. Ma io ho bisogno del sostegno del passato; ho bisogno di essere nella tradizione; e se questo è, come sembra a molti, un limite che condiziona il mio lavoro, sono comunque soddisfatto quando la cosa che ho costruito appare come se ci fosse sempre stata”.

L’architettura nei disegni di Michelucci non è descritta o rappresenta pedissequamente, i tratti del Maestro offrono delle sensazioni, forniscono percezioni, sono immagini dense di suggestioni e di atmosfere, come le sue architetture; scriveva Paolo Portoghesi “L’architettura Michelucci l’ha sempre immaginata, e lo dimostrano bene i suoi disegni, -intorno- alle persone, come un grande vestito, che però non è mai il vestito di uno solo, ma il vestito di tutti: un manto che fa pensare a quello che i pittori del Duecento e del Trecento mettevano sulle spalle della Vergine, rappresentandola in forma di Maestà e che, pendente dalle braccia aperte, dava uno sfondo di cielo altissimo alle minuscole figure disegnate ai suoi piedi”.

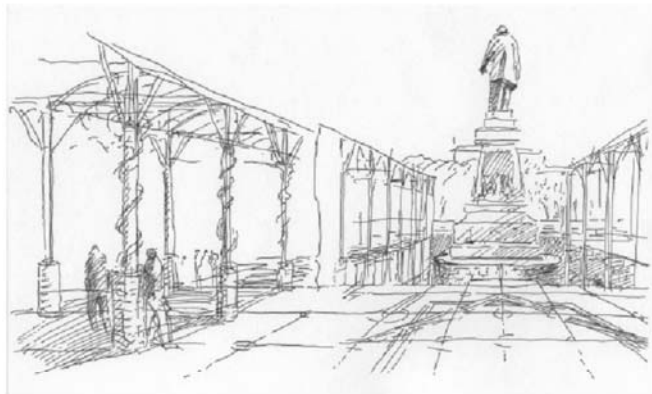
to dreams. (...) Drawing helps us understand what is on top and what is down, what is visible and what is not, what is visible only for us. Drawing is building castles in the sky, crystal castles, worth the price of the sheet. Drawing is suffering, sweating on a sheet with a dull pencil that does not write as we want. (...) Drawing is challenging with God, who created Man from Earth, trying to make him better and more real. Drawing is fighting against the years to eternalize the image of the beloved woman (or town), so that the time cannot destroy her”⁷⁷.

More: “I think that there is no limit in exploring the expressive possibilities [of the drawing]. If it is possible to create a symphony with few notes, why wonder how is it possible to plan an architecture through elementary forms?”⁷⁸.

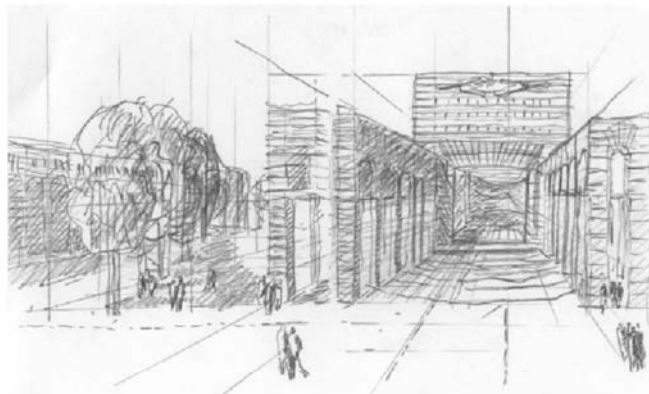
We recently asked Adolfo Natalini about his thought on the drawing: “The drawing is to architecture what a score is to music (...) I have always used the drawing to prepare architecture or to solve the mistakes I’ve done in my architectures (...)”⁷⁹.

About the role of the drawing in his formation, Adolfo Natalini writes: “I would use a sentence from Augustine of Hippo: *if the do not ask I know, if the ask I do not know*. I spent my whole life drawing, and I cannot imagine architecture with no images: these images are fixed only through drawing and construction. (...) I have used the drawing as a fisherman uses his net. I’ve spent days to knot the net. I have thrown it for many nights, waiting for ideas, jumping and unpredictable fishes, to get caught. I use the drawing as the hunter uses traps; (...) I have used same patience of a bricklayer to create a curved wall to contain my ideas. Than I have understood that this manic operations generate ideas, and contribute to make them visible to the world”¹⁰.

7/ Copia da un originale di A. Natalini.
7/ Copy of an original by A. Natalini.



8/ Copia da un originale di A. Natalini.
8/ Copy of an original by A. Natalini.



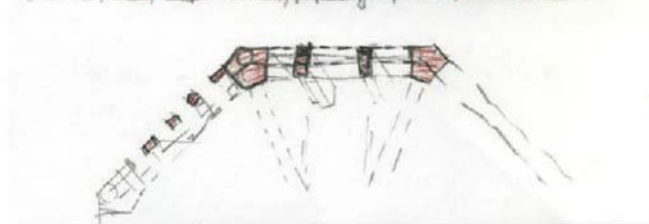
9/ Copia da un originale di A. Natalini.
9/ Copy of an original by A. Natalini.

Un disegno che guarda in alto e dall'alto, un disegno che esplora, come emerge dalle parole di Roberto Maestro: "Disegnare è inventare cose che non stanno né il cielo né in terra, per dar vita ai sogni. (...) Disegnare è capire quello che sta sopra e quello che sta sotto, quello che si vede e quello che non si vede o che vediamo solo noi. Disegnare è costruire castelli in aria, di cristallo, che costano quanto un foglio di carta. Disegnare è soffrire e sudare su un foglio con una matita spuntata che non vuole scrivere come vogliamo. (...) Disegnare è misurarsi con Dio che creò l'uomo dalla terra e provare a farlo migliore e più bello se non più vero. Disegnare è lottare contro gli anni e fermare così l'immagine della donna (o della città) amata, cosicché il tempo non operi le sue crudeli distruzioni".

Aggiunge inoltre: "Trovo che non si smette mai di esplorare le possibilità espressive [del disegno]. D'altronde se con solo poche note si può comporre una sinfonia, perché ci si deve meravigliare che si possa progettare un'architettura complessa usando forme elementari?".

Recentemente abbiamo chiesto ad Adolfo Natalini il suo pensiero sul disegno "Il disegno sta all'architettura con lo stesso rapporto in cui uno spartito sta all'esecuzione musicale (...) ho sempre usato il disegno in mancanza dell'architettura o in preparazione dell'architettura o come mezzo per correggere gli errori delle architetture che ho fatto (...).

Sul ruolo del disegno nella sua formazione Adolfo Natalini scrive: "Su cosa sia il disegno potrei dire come Sant'Agostino: «se non me lo chiedono lo so, se me lo chiedono non lo so». Eppure ho passato la vita a disegnare e non son capace di pensare ad una architettura senza immagini e figure, e queste immagini si fissano solo col disegno e con la costruzione". E aggiunge "Ho usato il disegno come il pescatore la rete. Ho passato giorni a tessere questa rete, ed altri a rammagliarla. Per lunghe notti l'ho gettata e poi aspettato che le idee,



Le ragioni del disegno come narrazione 1575

pesci guizzanti e imprevedibili, vi restassero impigliate. Ho usato il disegno come il cacciatore le trappole (...) con la pazienza del muratore ho poggiato mattone su mattone per costruire un muro curvo e trasformarlo in un recinto per raccogliere le idee. Poi ho capito che erano queste maniacali operazioni a generare le idee, o meglio a renderle visibili al mondo”.



Note

(Tutte le illustrazioni sono tratte dagli elaborati eseguiti dall'Autore e dagli allievi del Corso di Tecniche della Rappresentazione dall'A.A. 2004/2005 all'A.A. 2009/2010; allievi: G. Aquila, U. Basta, P. Bellu, P. Bernardi, M. Errico, E. Garufi, S. Iurilli, E. Loi, A. Melis).

* Dipartimento di Architettura DIDA - Università degli Studi di Firenze

¹ Natalini A., *Assente, ingabbiata o banale. Un secolo di architetture a Firenze*, Arti e Mercature, 3/4, Camera di Commercio di Firenze 1999.

² Natalini A., *Adolfo Natalini. "Quattro quaderni". Dal Superstudio alle città dei Natalini Architetti*, FormA, Firenze 2015. L'Autore p. 78 riporta un passo tratto da: 06.06-01.07, *Una conversazione con Adolfo Natalini pittore e disegnatore*, in "Il Fuoco" n. 12-13.

³ Belluzzi A. - Conforti C., *Architettura italiana 1944-1994*, Laterza, Roma 1994; gli Autori riportano i testi di un manoscritto conservato nell'Archivio di Casa Savioli.

⁴ Brancolini A. - Biagi M., *Giovanni Michelucci, una materia viva*, Ed. Romani, Monsummano Terme 1981.

⁵ Michelucci G., Savioli L., Ricci L., Isotta E., *Firenze: La nuova città*, Quaderni della Nuova città; Vol. 1, 1958.

⁶ Portoghesi P., *I grandi architetti del Novecento: una nuova storia dell'architettura contemporanea attraverso le personalità e le opere dei protagonisti*, Newton & Compton, Roma 1998.

⁷ Maestro R., *Catalogo dei disegni esposti a Lerici*, Convegno UID 2005, Firenze 2005.

⁸ Maestro R., *La soluzione lineare. Note ai miei disegni di architettura*, Firenze Architettura, n. 1&2, Firenze 2003.

⁹ Incontro in occasione della presentazione del suo ultimo libro *Adolfo Natalini. "Quattro quaderni"* ... il 12 febbraio 2016 allo Spazio A di Firenze.

¹⁰ Natalini A. 2015, op. cit. p. 78.

Notes

Figure (All the illustrations are taken from the processed executed by the Author and the students of the Course of Techniques Representation of Architecture from A.A. 2004/2005 to A.A. 2009/2010; students: G. Aquila, U. Basta, P. Bellu, P. Bernardi, M. Errico, E. Garufi, S. Iurilli, E. Loi, A. Melis).

* Department of Architecture DIDA - University of Florence

¹Natalini A., *Assente, ingabbiata o banale. Un secolo di architetture a Firenze*, Arti e Mercature, 3/4, Camera di Commercio di Firenze 1999.

²Natalini A., *Adolfo Natalini. "Quattro quaderni". Dal Superstudio alle città dei Natalini Architetti*, FormA, Firenze 2015. The Author p. 78 shows a passage from: 06.06-01.07, *Una conversazione con Adolfo Natalini pittore e disegnatore*, in "Il Fuoco" n. 12-13.

³Belluzzi A. - Conforti C., *Architettura italiana 1944-1994*, Laterza, Roma 1994; The authors report the texts of a manuscript preserved in the Archives of Casa Savioli.

⁴Brancolini A. - Biagi M., *Giovanni Michelucci, una materia viva*, Ed. Romani, Monsummano Terme 1981.

⁵Michelucci G., Savioli L., Ricci L., Isotta E., *Firenze: La nuova città*, Quaderni della Nuova città; Vol. 1, 1958.

⁶Portoghesi P., *I grandi architetti del Novecento: una nuova storia dell'architettura contemporanea attraverso le personalità e le opere dei protagonisti*, Newton & Compton, Roma 1998.

⁷Maestro R., *Catalogo dei disegni esposti a Lerici*, Convegno UID 2005, Firenze 2005.

⁸Maestro R., *La soluzione lineare. Note ai miei disegni di architettura*, Firenze Architettura, n. 1&2, Firenze 2003.

⁹Meeting on the occasion of the presentation of his latest book: *Adolfo Natalini. "Quattro quaderni"* ... il 12 febbraio 2016 allo Spazio A di Firenze.

¹⁰Natalini A. 2015, op. cit. p. 78.

Bibliografia essenziale

Belluzzi Amedeo - Conforti Claudia, *Architettura italiana 1944-1994*, Laterza, Roma 1994, ISBN 884204475X.

Brancolini Anna - Biagi Massimo, *Giovanni Michelucci, una materia viva*, Ed. Romani, Monsummano Terme 1981, no ISBN.

Maestro Roberto, *Catalogo dei disegni esposti a Lerici*, Convegno UID 2005, Firenze 2005, ISBN 888125980X.

Maestro Roberto, *La soluzione lineare. Note ai miei disegni di architettura*, Firenze Architettura, n. 1&2, Firenze 2003, no ISBN.

Michelucci Giovanni, Savioli Leonardo, Ricci Leonardo, Isotta Emilio, *Firenze: La nuova città*, Quaderni della Nuova città; Vol. 1, 1958, no ISBN.

Natalini Adolfo, *Adolfo Natalini. "Quattro quaderni". Dal Superstudio alle città dei Natalini Architetti*, FormA, Firenze 2015, ISBN 9788896780923.

Natalini Adolfo, *Assente, ingabbiata o banale. Un secolo di architetture a Firenze*, Arti e Mercature, 3/4, Camera di Commercio di Firenze 1999, BN 2000-554S.

Portoghesi Paolo, *I grandi architetti del Novecento: una nuova storia dell'architettura contemporanea attraverso le personalità e le opere dei protagonisti*, Newton & Compton, Roma 1998, ISBN 8882891054.